

MERCOLEDÌ, 07 NOVEMBRE 2012

Pagina 17 - Grosseto

Il fracking in Maremma non si farà

L'annuncio della società: «Metodologia che non useremo, ma abbiamo un progetto serio»

GROSSETO "Il fracking non si farà in Maremma". Parola di Roberto Bencini, geologo della Independent Energy Solutions srl di Roma che ha un permesso di ricerca per idrocarburi nel Grossetano. La società ha raccolto ieri pomeriggio l'invito del Comune a intervenire a una partecipatissima assemblea pubblica convocata nella sala consiliare. «Anche se la competenza del Comune su questo progetto è limitata – ha detto l'assessore Tei – poiché la les ha sia l'autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico sia la Via (valutazione d'impatto ambientale) della Regione ugualmente ci saremmo messi di traverso se la società avesse utilizzato il metodo della fratturazione idraulica. Ma oggi possiamo dire che portiamo a casa il risultato perché oltre alla rassicurazione verbale parlano le carte. Questo non significa che se non si fa più il fracking automaticamente sia tutto a posto perché il loro è comunque un progetto industriale importante ma al tempo stesso delicato per questo territorio e personalmente continuo a nutrire perplessità e ad avere bisogno di capire». «Non c'è il fracking nel futuro della Maremma – è l'esordio rassicurante dell'intervento di Bencini – Dai dati raccolti in questa fase esplorativa non c'è la motivazione tecnica per procedere con questa metodologia. Il nostro è un progetto ambientalmente sostenibile e che qualora dovessimo valutare che sia economico estrarre il metano facendolo sfatare dai depositi di carbone del sottosuolo per procedere con le perforazioni dovremo in ogni caso ricominciare con l'iter autorizzativo in Regione». I capigruppo consiliari della minoranza Felicioni (Grosseto Oggi) e Gori (5 Stelle) - oltre a loro di tutto il consiglio c'era solo D'Alise (Pd) - hanno portato il loro contributo invitando a intervenire un esperto. Per Grosseto Oggi Alberto Bastiani ha sollecitato l'adozione di una tecnica di analisi mutuata dall'economia per dirimere la questione: «Quando siamo in presenza di un intervento invasivo in casa propria le polemiche sono inevitabili: se ne può uscire solo quantificando monetariamente costi previsti e benefici attesi per la collettività». Più articolato l'intervento di Fiorentino D'Arco che per i 5 Stelle ha incalzato Bencini con molte domande puntuali e osservazioni tecniche sul contenuto del progetto e le intenzioni della società. Una di queste riguardava un precedente analogo progetto avviato dalla les nel Comune di Roccastrada (le concessioni Fiume Bruna 1 e 2, ndc). «Li è stato usato il fracking?», ha chiesto D'Arco a Bencini. «A Roccastrada – dichiara il geologo – abbiamo fatto una stimolazione, una sorta di microfracking a basso volume ma non ha dato i risultati attesi». Tra gli interventi finali si segnala la sollecitazione di Donatella Raugei che a nome di tutte le associazioni del mondo agricolo (Confagricoltura, Coldiretti e Cia) ha lamentato il fatto che quando si parla o si decide di progetti che hanno significative ricadute sul territorio come questo gli agricoltori non vengono adeguatamente coinvolti e informati mentre Roberto Barocci del Forum ambientalista ha contestato il fatto che le attività di esplorazione e perforazione a fini estrattivi minacciano le ricchissime falde acquifere. «Queste aree vanno mappate al più presto – ha chiesto Barocci a Tei – Prima di iniziare a pensare di dissalare l'acqua del mare anche qui sfruttiamo l'acqua potabile che c'è in queste falde». Sara Landi